

Prologo

Il vizio e la cura

Abbiamo tutti un peso sul cuore.

Noi qui che preghiamo e cantiamo, sediamo a comando su queste sedie immacolate. Congiungiamo le mani al petto, le protendiamo in avanti coi palmi aperti per raccogliere, o le solleviamo sulla testa e le scagliamo in alto per allontanare un ma-laugurio. «Esci!» gridiamo «esci!» Noi nove riuniti davanti al palco di marmo del tempio, se siamo qui di giovedì sera, è perché soffriamo un abbandono o un'assenza. E silenziosamente ce lo siamo confessati.

Siamo sette donne e due uomini, ordinati, educati, vestiti in maniera dignitosa, di età media. Gente qualunque come se ne incontrerebbe sui sedili di un tram o in fila alla posta; qualcuno addirittura elegante come per un primo appuntamento, benché abbiamo trascorso la giornata al lavoro, ci siamo lavati i denti nel lavandino a disposizione, ripettinati con la spazzola di plastica che teniamo nel cassetto della scrivania.

Siamo venuti da soli, uno alla volta, io per ultima. Non ci conosciamo tra di noi, con l'eccezione di due ragazze bionde che si tengono vicine e condividono la Bibbia.

Sorridiamo timidamente, imbarazzati, eppure complici. Una signora mi fa cenno di sederle accanto, slittando di un posto per consentirmi di appoggiare la giacca; un'altra, alle spalle, mi allunga un fazzoletto di carta stropicciato ma pulito, estratto dalla confusione della borsa. Sono nuova, mi guardo attorno timorosa, forse esito: l'amore tornerà? Sarò pronta a riceverlo? Ne sarò degna? La donna mi rassicura con un tocco della mano sul braccio. Coraggio. Lasciati andare.

Accanto a loro annuisco, ripeto, ascolto.

Dal fondo della sala, cala uno schermo e il proiettore aggancia-

to al soffitto mostra una coppia di brasiliani che «il vizio» aveva separato. Lui beveva, fumava, giocava, s'allontanava, finché lo Spirito Santo non gli ha intimato di fare un sacrificio per ritrovare l'armonia. «L'unica cosa che possedevo era l'automobile», racconta. L'ha venduta, ha cominciato a frequentare il tempio, infine ha stracciato le carte del divorzio e al fianco della moglie ci guarda estasiato e contento. Padre Julio, il pastore giovane e azzimato, tira a sé la consorte Fernanda, vestita come una hostess fuori moda, la bacia sulle labbra languidamente e indica la via: «Io ho lottato per la mia vita sentimentale e Dio mi ha dato una persona che mi rende felice. Cantiamo insieme: I miei giorni senza sole | le mie notti senza luna | fino a quando potrò sopportare | tutta questa solitudine... L'amore sta arrivando».

Noi nove siamo qui ad attenderlo. Partecipiamo all'incontro del giovedì sera «per single e sposati in cerca della felicità sentimentale» nella Chiesa evangelica dello Spirito Santo, al numero 101 di viale Monza, a Milano. Filiazione della potente brasiliana Universal.

Adesso il locale si mostra di un bianco abbacinante e asettico, ma è lo stesso vecchio magazzino che, rivestito di rosso, fungeva da cinema porno. Quarant'anni fa si chiamava Eros Sexy Center, e durante la proiezione di *Lyla profumo di femmina* venne incendiato da una setta di fanatici neonazisti che volevano salvare il mondo dalla decadenza.

Un'altra parola per vizio.